



■ ■ ■

IL SETTORE TESSILE-ABBIGLIAMENTO IN
VENETO: SEMPRE PIÙ MADE IN "CINITALY"

FRECCE/12

■ ■ ■

Ottobre 2015

1. Introduzione

A partire dalla fine del 2014 ha preso il via un articolato progetto di ricerca che aveva come obiettivo quello di analizzare compiutamente la comunità cinese presente in Veneto, sia mappandone la presenza demografica, occupazionale e imprenditoriale, sia cercando di comprendere come essa vive la propria presenza nel nostro territorio in termini di progetto migratorio, dal punto di vista della scelta territoriale, da quello dell'investimento lavorativo, nelle modalità di gestione dei rapporti interpersonali.

La componente cinese spicca nel variegato panorama migratorio che caratterizza il Veneto, già contraddistinto da una vastissima diversificazione di nazionalità presenti, alcune con una storia di insediamento ormai trentennale, altre assai più breve ma magari più intensa per flussi di arrivo. Innanzi tutto perché la Cina è uno dei Paesi che in questi ultimi 15 anni hanno conosciuto dei ritmi di crescita del prodotto interno lordo tra i più elevati al mondo, con una esplosione della produzione industriale e dell'iniziativa privata; la Cina è diventata la "fabbrica del mondo" ed anche i suoi cittadini che sono approdati in altri contesti nazionali tendono ad esportare una elevata dedizione al lavoro e un'intensa propensione all'imprenditoria. In secondo luogo perché nello stesso periodo la Cina ha visto intensificarsi i flussi migratori sia interni che verso l'esterno. Per quanto riguarda il nostro Paese, i Cinesi residenti sfiorano le 266mila unità e costituiscono il 5,3% dell'intera popolazione straniera; all'inizio degli anni 2000, esattamente nel 2003, non raggiungevano i 70mila. In questi anni di forte sviluppo del fenomeno migratorio, i Cinesi hanno rappresentato una delle componenti più dinamiche, in particolare negli anni della crisi: rispetto al 2008 essi sono cresciuti del 70% mentre il complesso degli altri stranieri ha segnato un +45%.

Dalla ricerca emerge come le strategie di inserimento socio economica nella nostra regione abbiano ricalcato quelle tipiche proposte in altri contesti locali italiani: ristorazione, lavorazione in conto terzi nei settori dell'abbigliamento e della maglieria, attività commerciali al dettaglio e all'ingrosso. La maggiore concentrazione imprenditoriale di Cinesi è rilevabile nel settore del tessile-abbigliamento dove essi detengono poco meno di un terzo di tutte le imprese attive con dipendenti e dove i lavoratori cinesi rappresentano il 20% di tutto il settore; nell'industria delle calzature le imprese sono comunque quasi un quinto e gli addetti rappresentano il 7%; nell'occhialeria l'8% e il 3%. Una rilevante presenza è anche quella nel settore turistico-ristorazione dove le imprese valgono il 7% e i dipendenti il 4%.

In questo approfondimento si propone una sintetica lettura della presenza cinese nel settore tessile-abbigliamento regionale, sia sul versante dell'imprenditoria che del lavoro dipendente.

2. Imprese e occupazione¹

Con riferimento al 2014 le imprese² attive con dipendenti del tessile-abbigliamento erano in regione 4.070; di queste 1.146 a titolarità cinese con un peso che raggiungeva il 28,2% contro una media del settore industriale pari al 3,2% (tab. 1). La specializzazione cinese si evince dal livello raggiunto nella concentrazione: nell'insieme dei comparti industriali il 79% delle imprese a titolarità cinese si condensa nel settore in esame così come pure il 70% dell'occupazione cinese dipendente.

¹ Con l'obiettivo di "censire" la posizione dei cittadini cinesi in rapporto al mondo del lavoro nel suo complesso si è provveduto a sfruttare l'insieme delle informazioni disponibili attingendo a diverse basi dati. In particolare: i. da Sil (Sistema informativo lavoro) sono state estratte le informazioni relative a lavoratori dipendenti, ai soggetti disponibili presso i Cpi regionali in qualità di disoccupati e ai titolari di ditte individuali con dipendenti (dati a partire dal gennaio 2008 e aggiornati al 30 marzo 2015); ii. da Parix (derivazione dal Registro Imprese dell'Unioncamere) sono state estratte le informazioni relative ai soggetti titolari di ditte individuali o di cariche sociali in aziende con altra natura giuridica (dati storici, parzialmente aggiornati alla prima metà del 2014).

² In base ai criteri di costruzione della base dati utilizzata, l'unità elementare di osservazione è rappresentata dall'insieme delle unità produttive locali afferenti alla medesima impresa, aggregate a livello regionale (Uar). Per semplicità espositiva nel testo con le dizioni "azienda" e "impresa" ci si riferirà alle Uar.

Negli anni della crisi le imprese del tessile-abbigliamento in Veneto sono nel complesso diminuite del 4% invece quelle a titolarità cinese sono cresciute del 20%; l'occupazione ha subito una drastica caduta (oltre 11mila posizioni di lavoro perse, quasi un quarto dell'occupazione del 2008) mentre quella cinese è cresciuta di quasi 2mila unità (+38%).

Ma oltre a un fenomeno di evidente concentrazione è presente anche una sorta di "segregazione" su base nazionale: nel settore la quasi totalità (99%) dei 5mila lavoratori alle dipendenze di datori di lavoro cinesi è rappresentata a sua volta da cinesi, caratteristica che sembra comune a tutto il settore industriale (97%); ulteriormente, i tre quarti dei lavoratori cinesi occupati nel tessile-abbigliamento (6.640 a fine 2014) lo sono in un'impresa cinese (il 65% nell'insieme dell'industria).

Tab. 1 – Veneto. Imprese e dipendenti totali e cinesi

	2008		2014	
	Totale imprese	di cui a titolarità cinesi	Totale imprese	di cui a titolarità cinesi
Imprese				
Totale industria	51.796	1.153	45.886	1.449
Tessile-abbigliamento	4.230	954	4.070	1.146
Stock dipendenti				
Totale industria	493.588	5.111	410.501	6.347
Tessile-abbigliamento	44.184	4.308	32.988	4.941
Dipendenti cinesi				
Totale industria	7.399	4.888	9.493	6.157
Tessile-abbigliamento	4.799	4.204	6.644	4.883

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Silv

Un'ulteriore prospettiva d'analisi che può aiutare a comprendere la particolarità ed importanza della presenza cinese a livello settoriale è quella di considerare l'insieme delle imprese che hanno avuto dipendenti nel periodo 2009-2014 per capire quanto nella determinazione dello stock finale di occupati (e imprese) sia da attribuirsi al consolidamento/riduzione di imprese esistenti, alla nascita o alla cessazione di unità produttive (tab. 2).

Con l'obiettivo di individuare specifiche tipologie di comportamento delle unità produttive selezionate in funzione delle dinamiche occupazionali registrate nel corso dei sei anni esaminati si è proceduto a confrontare la consistenza occupazionale delle unità aziendali regionali (Uar) ai due anni estremi considerati (31.12.2008 e 31.12.2014), individuando così quattro situazioni distinte:

- unità senza dipendenti sia ad inizio che a fine periodo: si tratta ragionevolmente di realtà aziendali marginalmente attive nel mercato del lavoro dipendente (come ad esempio aziende artigiane), spesso stagionali; possiamo definirle "stagionali-marginali";
- unità senza dipendenti solo ad inizio periodo: si tratta di realtà aziendali che possiamo considerare "nate" – almeno come datori di lavoro dipendente – nel corso della finestra temporale considerata; le possiamo definire "nate-entrate";
- unità con dipendenti ad inizio periodo ma senza alla fine: si tratta di realtà aziendali che possiamo considerare "morte" – almeno come datori di lavoro dipendente – nel corso della finestra temporale considerata; le definiamo "cessate o in riduzione";
- unità con dipendenti sia ad inizio che a fine periodo: si tratta di realtà aziendali presenti nel periodo considerato; le definiamo "persistenti".

Tab. 2 – Veneto. Settore tessile-abbigliamento: aziende con dipendenti nei sei anni per tipologia di presenza

	Stagionali - marginali	Nate - entrate	Cessate o in riduzione	Persistenti	Totale
Imprese					
Totale	1.651	1.513	1.673	2.557	7.394
di cui a titolarità cinesi	1.121	824	632	322	2.899
Dipendenti al 2008					
Totale	0	0	9.329	34.855	44.184
di cui in imprese a titolarità cinese	0	0	2.670	1.638	4.308
Variazioni dipendenti totali					
Totale	0	8.150	-9.329	-10.017	-11.196
di cui in imprese a titolarità cinese	0	4.154	-2.670	-851	633
Variazioni dipendenti cinesi					
Totale	78	5.669	-2.808	-1.016	1.923
di cui in imprese a titolarità cinese	77	4.104	-2.597	-828	756
Assunzioni totali					
Totale	15.571	19.807	5.608	26.683	67.669
di cui in imprese a titolarità cinese	12.991	12.362	3.198	2.792	31.343
Assunzioni di lavoratori cinesi					
Totale	13.513	14.438	3.305	3.236	34.492
di cui in imprese a titolarità cinese	12.866	12.192	3.175	2.755	30.988

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Silv

Le aziende che hanno dipendenti a fine 2014 nel settore tessile-abbigliamento o ne hanno avuto nel periodo osservato ammontano a 7.394 di cui a titolarità cinese 2.899. Le imprese persistenti rappresentano il 35% del totale, ma solo l'11% di quelle a titolarità cinese, le uscite sono il 23% senza grandi differenze in funzione della titolarità d'impresa, mentre una forte connotazione delle imprese "cinesi" si ritrova tra quelle nate (28% rispetto a 20% nel totale) e soprattutto tra quelle marginali (39% contro 22%), insieme in cui le cinesi costituiscono la maggioranza dei casi (54% e 68% rispettivamente).

Il bilancio complessivo a livello occupazionale è in buona parte determinato dalle persistenti (-10mila posizioni lavorative) che risultano con un saldo negativo anche quando di proprietà cinese (-851), mentre la nati/mortalità segnala un dato negativo per il complesso (-1.179) ed un bilancio invece positivo per le cinesi (4.154 posti di lavoro creati e 2.670 distrutti).

Che l'imprenditoria cinese sia molto più dinamica della media è confermato anche dalle imprese marginali che, pur non contribuendo al saldo occupazionale finale, generano nel periodo numerose posizioni lavorative transitorie: delle 15mila assunzioni effettuate nel periodo da questo gruppo di imprese, l'83% sono attribuibili a quelle cinesi.

Se le imprese non cinesi devono il 66% delle assunzioni effettuate nel periodo alle persistenti, tale quota scende al 9% per quelle cinesi che movimentano il mercato praticamente con le nate (39%) e le marginali (41%) a evidenziare una natura quasi "intermittente" di delle prestazioni lavorative, ma anche delle imprese stesse. Con ogni probabilità questa modalità di funzionamento rende più labile anche la pertinenza della classificazione adottata, vista l'elasticità operativa che rende difficile una puntuale attribuzione alla luce del fatto che in larga misura ci troviamo di fronte a micro-imprese a gestione individuale che sembrano "reagire" occupazionalmente a minimi stimoli in mercato.

In Veneto la presenza cinese sia imprenditoriale che dipendente si concentra in prevalenza nelle confezioni più che nel tessile: al primo è infatti attribuibile il 96% delle assunzioni del periodo. Le due categorie nelle quali si condensa la maggior parte della domanda di lavoro sono la "confezione in serie di abbigliamento esterno" e le "confezioni varie e accessori per l'abbigliamento". I saldi occupazionali relativi ai Cinesi sono quasi sempre positivi, spesso in controtendenza rispetto a quelli dei lavoratori di altra nazionalità; nel caso delle "confezioni varie e accessori per l'abbigliamento" riescono a determinare il segno positivo per tutto l'aggregato (tab. 3).

Tab. 3 – Veneto. Settore tessile-abbigliamento: saldi e assunzioni per articolazione settoriale nel periodo 2009-2014

	Saldi			Assunzioni		
	Totale	Altri	Cinesi	Totale	Altri	Cinesi
Totale tessile-abbigliamento	-11.196	-13.119	1.923	67.669	33.177	34.492
Preparazione e filatura di fibre tessili	-918	-927	9	636	612	24
Tessitura	-918	-923	4	1.177	1.167	10
Finissaggio dei tessuti, degli articoli di vestiario	-668	-755	88	4.326	3.146	1.181
Fabbricazione di tessuti a maglia	-824	-829	4	1.596	1.465	131
Confezionamento di biancheria da letto e da tavola	-112	-112	0	583	520	63
Fabbricazione di articoli in materie tessili nca	-121	-103	-18	990	912	78
Fabbricazione di tappeti e moquette	-58	-49	-9	107	92	15
Fabbricazione di spago, corde, funi e reti	4	4	0	50	50	0
Fabbricazione di tessuti non tessuti	-27	-27	0	480	480	0
Fabbricazione di nastri, etichette e passamanerie	-4	-4	0	514	509	5
Fabbricazione di altri articoli tessili tecnici ed industriali	-332	-318	-13	781	761	19
Fabbricazione di ricami	-332	-318	-13	541	526	15
Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti	-18	-18	0	23	23	0
Fabbricazione di feltro e articoli tessili diversi	4	9	-4	503	503	0
Confezione di abbigliamento in pelle e similpelle	-103	-107	4	1.207	721	486
Confezione di camicie, divise ed altri indumenti da lavoro	-81	-89	9	362	338	24
Confezione in serie di abbigliamento esterno	-3.943	-4.079	136	24.226	9.144	15.081
Sartoria e confezione su misura di abbigliamento	-1.080	-1.089	9	2.121	1.082	1.040
Confezione di camicie, T-shirt e altra biancheria intima	-403	-399	-4	967	953	15
Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento	959	-868	1.826	17.942	2.569	15.373
Fabbricazione di calzature realizzate in materiale tessile	-1.411	-1.306	-105	3.595	2.905	690
Confezione di articoli in pelliccia	-188	-188	0	324	324	0
Fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia	85	85	0	655	650	5
Fabbricazione	-708	-708	0	3.965	3.727	238

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Silv

3. Suggestioni

Sono un insieme di informazioni che sicuramente arricchiscono il quadro conoscitivo relativamente ad un settore che da decenni si giudica in declino irreversibile e che invece sembra mostrare l'esistenza di spazi di produzione remunerativa. Ancora è difficile giudicare se gli spazi occupati dall'imprenditoria cinese rappresentano una "sostituzione" all'interno di un'area produttiva di pura marginalità abbandonata dall'imprenditoria (e dall'occupazione) autoctona oppure se siamo di fronte ad una riconfigurazione del settore che consente ancora margini di competitività.

Va detto che qui si è osservato solo ciò che "emerge", è regolare, in un ambito nel quale è nota la presenza di attività sommerse che quindi può portare ad una sottostima del fenomeno. Sottostima che viene indotta anche dalle modalità di misurazione che sono di natura puntuale (imprese attive ad una certa data) e male si prestano a cogliere realtà rapsodiche come quelle descritte.

Con il peso ormai raggiunto nel settore e con il trend evolutivo mostrato pure in questa fase congiunturalmente molto difficile, non appare poi così eccentrico parlare di confezioni che grazie al luogo e ai nuovi attori coinvolti nella produzione sono "made in CinItaly".